

*Fondazioni 31***Piste di lettura**

Come avviene già da tre capitoli – ed ancora di più in questo caso – la redazione del testo è quasi immediatamente successiva agli avvenimenti che narra. Inoltre questo capitolo si caratterizza anche perché è il più lungo di tutti. Fin dall'inizio la Santa ci darà le due chiavi dello stesso: la prima, ci saranno molte complicazioni; la seconda, proprio per questo Dio le farà delle grazie speciali per incoraggiarla (cfr. 4), oltre i consueti e fondamentali aiuti di persone buone e grandi collaboratrici. Si notino le due chiavi e si scoprono i dettagli (quali persone e/o le circostanze a cui si riferisce, quali sentimenti e grazie implicano...) nei diversi momenti che il capitolo presenta chiaramente: i preparativi (1-15), il viaggio (16-18), un mese di attesa nella casa della fondatrice (19-26), un altro mese nell'Ospedale della Concezione (27-31), l'acquisto della casa propria (32-38), il trasferimento in essa e la fondazione (39-45), l'elogio della clausura (46-47) e, infine la singolare situazione economica in cui rimane la comunità (48-50).

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Si presenta subito la difficoltà di non avere la licenza scritta dell'autorità competente per fondare (3.15.22). Cosa pensi del fatto che la Santa osi mettersi in cammino senza la licenza, dopo l'esperienza di Segovia? (21,5)? Da parte tua, ti curi e dai importanza a permessi simili nella tua vita e in quella di chi consigli? (cfr. scheda XV, domanda 9)?
2. Abbiamo già fatto allusione al testo seguente. “ ho pensato a volte che in alcune fondazioni in cui non ci sono stati [travagli, grandi difficoltà], il Signore non mi avverte di nulla. Così è accaduto in questo caso, siccome sapeva quanto si sarebbe sofferto ha incominciato subito [immediatamente] a farmi coraggio” (4). Sei d'accordo? Teoricamente o esperienzialmente?
3. Anche se la sicurezza che il Signore ha infuso alla santa è stata spiegata nel cap. 29 (cfr. 31,4 finale), colpisce il fatto che lungo tutto questo capitolo rimane convinta della realizzazione della fondazione in circostanze molto, molto difficili quando tutti i compagni ormai disperavano di realizzarla (cfr. 22.26.31). Eppure anche lei finirà per dubitare la sera precedente all'arrivo della licenza (44 finale). Cosa ne pensi di questa sovrabbondanza di grazie? E di questi dubbi finali?
4. Anche se Teresa non vuole calcare la mano, è chiaro che l'arcivescovo costituì la maggiore complicazione e, inoltre, lo fu per ragioni, o meglio senza ragioni, del tutto sconcertanti, capricciose, ingiuste... In tutto ciò si notano gli sforzi per scusarlo (13.31.40: oppure sta ironizzando?), il suo dispiacere per le critiche pubbliche che supponeva (45) e soprattutto, i suoi tentativi perché il suo amico e promotore di questa fondazione, il vescovo di Palencia, non si inimicasse con lui per le sue velleità (7.44-45.50). Evidentemente tutto questo è un buon invito a esaminarsi, pregare....
5. A proposito di entrambi i vescovi, curioso contrasto tra la cecità di quello di Burgos, che non solo non accetta le correzioni fraterne, molto cortesi, del suo amico e fratello nell'episcopato, ma addirittura incolpa Teresa, e l'umiltà di quello di Palencia (44): Rileggere bene, confrontarsi con l'uno e l'altro...
6. Se Teresa non la calcato la mano con il vescovo, lo fa invece con i ringraziamenti e le lodi di donna Catalina de Tolosa (8-10.20.24.29-30.42), per cui possiamo nuovamente considerare ciò che fa rilevare in lei. Riflettere sulla validità attuale...

7. “Dico al Signore che non faccia caso di questi miei sentimenti di pusillanimità ma mi comandi ciò che desidera che, con il suo aiuto, non tralascero di farlo” (12).
Senza dubbio è una buona e importante preghiera, cfr. scheda XV, domanda 9.
8. Sia nel viaggio che in altri paragrafi, la figura di Gracian appare con un discreto protagonismo, ma prosegue con una valutazione decrescente che va dalla gioia e il ringraziamento per la sua compagnia durante il viaggio(17), alla riconoscenza per la sua tolleranza per la mancanza di licenza scritta (22), ma anche il suo forte nervosismo con il passar delle settimane senza potersi fondare(24) fino a giungere ad ammettere che le dispiaceva “molto che fosse venuto con noi” (26).
Cosa ne pensi? Ti ispira qualcosa per il tuo presente?...
9. Anche se abbiamo già evidenziato dei testi che si riferiscono a donna Catalina, vale la pena rileggere e soffermarsi sul n.30, sia per il discernimento che entrambe devono fare sulla entità degli aiuti della fondatrice (per non pregiudicare i figli), sia per l’esclamazione finale.
10. Un’altra esclamazione sulla quale soffermarsi: “Oh, Signore, come si vede che siete onnipotente! Da ciò [il maligno] si serviva per impedirla, Voi vi serviste per riuscire meglio. Siate per sempre benedetto”. (31; cfr. 40).
11. Risultano molto interessanti anche le ragioni e gli scrupoli economici circa l’acquisto della casa. Notare i dettagli, la soluzione... (35-36). E nelle concessioni e sforzi economici finali per compiacere che tanto le aveva favorite in un acquisto così vantaggioso: “accondiscendemmo in cose che non erano state convenute precedentemente, per compiacerlo” (37).
12. “Nostro Signore ci ripagò largamente ciò che avevamo sofferto portandoci in un luogo delizioso per il giardino, il panorama e le acque... Sia per sempre benedetto, Amen.”(39). Cfr. “O Signore mio, come è vero che ripagate con qualche grave tribolazione chi vi fa qualche servizio! Ma che prezioso prezzo è per quelli che davvero vi amano...!” (22).
13. Cosa ti sembra questo elogio della clausura (46)? Non sarà condizionato dalla esperienza spiacevole di quei mesi di attesa, senza la celebrazione della Messa in casa...? E’ compatibile con quanto aveva scritto circa quindici anni prima nel Cammino 41, 7-8?
14. A proposito di relazioni tra i testi teresiani, la radicale affermazione antimaschilista con la quale conclude Fondazioni 31,46, questa ha, sì, un precedente chiaro in Cammino 26,4.
Fa pensare e pregare o ti risulta obsoleto o esagerato?
15. Un altro contrasto tra l’espressione “...ci prepari un regno che non ha fine per delle piccole sofferenze avvolti da mille gioie che finiranno domani” (F 31,47) e quella che allude alla contemplazione come “sofferenza rivestita di gioia” (C 128,4). Evidentemente questi esempi ci obbligano a tener conto del contesto, senza radicalizzare le frasi per belle che siano...
16. “Alcuni giorni dopo la fondazione parve al padre Provinciale ed a me che nelle rendite assegnate al monastero da Catalina de Tolosa ci fossero alcuni inconvenienti che avrebbero potuto ocasionare a noi dei processi ed a lei dei dispiaceri, ma abbiamo preferito fidarci di Dio piuttosto che esporla all’occasione di causarle delle pene in qualcosa. E perciò (...) gli restituimmo le scritture”. (48).
Epilogo curioso perché lascia la comunità in una situazione diversa dalle altre sue fondazioni: senza rendita, ma con l’apparenza di averla, per cui il sostentamento avrebbe potuto diventare difficile...La santa si preoccuperà della faccenda, fino a che nuovamente il Signore le offrirà un’altra locuzione...
Notare le ragioni umane per una decisione come quella, i sentimenti che spingono Teresa...